



CENTRO STUDI S.M. MADDALENA Via Persio Flacco n°4 Volterra (PI)

L'antico complesso ospedaliero di Santa Maria Maddalena, ricco di preziose testimonianze architettoniche di epoca etrusca e romana, rinasce grazie all'impegno della Fondazione CR Volterra e si trasforma in luogo di dibattito, approfondimento e studio.

Sono addirittura nove i secoli di storia racchiusi nell'ampio perimetro che cosituì, fin dagli inizi del secondo millennio dell'era cristiana, il complesso ospedaliero di Santa Maria Maddalena.

I primi lavori di ristrutturazione riportano a galla l'essenza vera della storia di Volterra.

Ritrovamento etrusco - Era naturale attendersi degli imprevisti. Impossibile pensare di non imbattersi, nel muoversi quotidiano fra tremila anni di storia, in qualche sorpresa, scoperta, ritrovamento. E così è avvenuto: un muro. Un muro di terrazzamento che risale al VI secolo avanti Cristo. Un muro ancora integro in modo spettacolare, per secoli nascosto da una controparete alla quale si addossavano le cucine dell'ospedale. Resta tra i massi etruschi l'incavo di una canna fumaria. Ma resta leggibile l'arte costruttiva degli Etruschi: i massi ciclopici si accostano e si sormontano bloccati dalle sapienti "chiavi" di costruzione.

La presenza di Roma - I lavori procedono, con circospezione e acuta attenzione alle possibilità di ritrovamento si scava. Inaspettati, ecco i rinvenimenti di epoca romana. Sono tracce di mosaici che appartenevano forse a uno stabilimento termale. Una ulteriore riprova dell'importanza di Volterra durante l'epoca romana. A poche decine di metri dall'ospedale, del resto, c'era la Torre degli Aùguri dove, secondo la tradizione, ospite della famiglia di Cecina, passava le vacanze Cicerone.

Medioevo e dintorni - A un livello più elevato rispetto ai ritrovamenti di epoca romana, sono stati recuperati due archi medievali in eccellente stato di conservazione. Pochi metri più in là, le cisterne del grano che risalgono a un periodo compreso tra l'XI e il XII secolo. A varie profondità vengono così in luce le diverse stagioni della storia di Volterra.

Il progetto ingloba tutte queste testimonianze del tempo, le ripristina, le rende visibili e fruibili, anche quanto, come nel caso dei reperti romani e medievali, esse si trovano sotto il livello del pavimento; si adotta, in tal caso, la soluzione estrema, ma di grande funzionalità e suggestione di costruire un pavimento trasparente.

Il centro Oggi.

Il Centro Studi Santa Maria Maddalena è una struttura convettiva di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra. Le sue sale, i suoi impianti, le sue soluzioni funzionali, i suoi apparati tecnologici sono pronti a confrontarsi con i moltissimi potenziali fruitori per valorizzare il territorio e dare rilancio all'immagine di Volterra.

Il centro è dotato di ben sette sale in grado di soddisfare ogni genere di esigenza congressuale (si va dai 12 posti della Saletta Petrarca ai 150 dei saloni Volterra e Leonardo). A queste si aggiungono le sei salette destinate al relax, alla lettura, alla conversazione che si snodano sui vari piani del centro, il tutto corredato dalle più moderne attrezzature.

Apertura Centro Studi Santa Maria Maddalena:

Da Giugno a Settembre:

Tutti i giorni dalle 10:30 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 16:30

Il sabato e la domenica dalle 10:30 alle 12:30 e dalle 15:00 alle 19:00

Nel mese di Ottobre il sabato e la domenica dalle 10:30 alle 12:30 e dalle 15:30 alle 17:30



TEATRO PERSIO FLACCO Via dei Sarti n° 37 Volterra (PI)

Cenni storici

All'inizio dell'Ottocento, il seicentesco teatro dell'Accademia dei Sepolti era giudicato ormai inadeguato alle esigenze della città e pertanto una società di nobili volterrani avviò le pratiche per la realizzazione del nuovo teatro che, costruito su progetto dell'architetto Luigi Campani nel cortile del Palazzo Incontri, venne inaugurato il 15 agosto 1821 con una commedia allestita dalla Compagnia Peltzett. La nuova struttura comprendeva una sala ovoidale con 82 palchi su quattro ordini e con decorazioni di Niccolò Contestabili di Pontremoli (volta della sala e sipario). L'Accademia dei Riuniti, costituitasi per la realizzazione e la gestione del teatro, organizzava di norma due stagioni: una per il carnevale e l'altra per l'estate.

Dal 1923 il teatro cominciò a ospitare regolarmente anche spettacoli cinematografici e in questa occasione venne arretrato l'originario palcoscenico per aumentare la capienza della sala e per creare il golfo mistico per l'orchestra.

Altri interventi di adeguamento ai solai e ai parapetti dei palchi (sostituzione degli originali in legno con nuovi in cemento armato) sono stati eseguiti nel 1961. Dopo oltre 15 anni di chiusura per inagibilità nel 1999 torna a nuova vita ristrutturato e messo a norma secondo i più perfetti requisiti di sicurezza. Teatro tra i più importanti belli e grandi della Toscana. Nel 1821 piacque a tal punto la sua realizzazione architettonica che il progetto dell'Architetto Campani fece il giro d'Italia e molti teatri all'italiana più piccoli o grandi del Persio Flacco successivi alla sua costruzione hanno beneficiato spunti proprio dal progetto Campani che è stato richiesto, come documentato dall'Accademia, in ogni parte d'Italia.

Descrizioni del teatro

Il teatro conserva come prospetto principale la facciata rinascimentale del palazzo Incontri ed è dotato di un foyer e di altri ambienti antistanti la sala ricavati dal piano terra del palazzo del quale mantengono le caratteristiche di dimora nobiliare.

La sala invece è stata ricavata nel cortile e negli ultimi due ordini di palchi e nel sottotetto sono ancora visibili tracce della decorazione rinascimentale della facciata interna del palazzo.

Questo importante e caratteristico esempio di luogo teatrale storico appartiene ancora oggi all'Accademia dei Riuniti e, dopo un periodo di chiusura negli anni ottanta per lavori di adeguamento alle vigenti norme antincendio e antinfortunistiche, ha ripreso la sua gloriosa attività.

Apertura Persio Flacco:

Da Giugno a Settembre tutti i giorni dalle 10:30 alle 12:30 e dalle 15:30 alle 17:30

Nel mese di Ottobre il sabato e la domenica dalle 10:30 alle 12:30 e dalle 15:30 alle 17:30



BADIA CAMALDOLESE Badia dei SS. Salvatore, Giusto e Clemente a Volterra (PI)

L'antica abbazia sorge sul versante settentrionale del colle volterrano, subito fuori dalla cerchia muraria etrusca, nel luogo un tempo chiamato "Monte Nibbio". Quella zona dell'immediata periferia urbana fu già in epoca etrusca deputata ad accogliere una importante necropoli e, proprio lì trovarono sepoltura anche i primi cristiani, uccisi a causa delle persecuzioni inferte dall'impero romano. Da necropoli etrusca la zona fu dunque adibita a cimitero cristiano e qui si trovavano le tombe delle sante martiri volterrane Attinia e Greciniana (IV secolo) e dei santi Giusto e Clemente, patroni della città di Volterra (VI secolo). Nell'anno 1030 (o 1034) il vescovo Gunfredo affidò la custodia di questi luoghi sacri ai monaci benedettini e, salito al Monte Nibbio, con grande solennità di rito delineò col suo pastorale la pianta di un grande monastero in onore di Giusto e Clemente e di una chiesa abbaziale dedicata al Santissimo Salvatore (quella ancor oggi visibile adiacente alla Badia). Nel 1113 i benedettini della Badia aderirono alla riforma di San Romualdo e cambiarono l'abito nero nella bianca veste camaldolese. Tra gli abati che nei secoli ressero le sorti di quel monastero, spesso appartenenti alle più nobili famiglie volterrane, ricordiamo alla metà del Duecento il Beato Jacopo dei Conti Guidi, il cui corpo riposa oggi sotto l'altare della cappella della Croce di Giorno in San Francesco. La nostra Badia si arricchì col tempo di opere riferibili ad artisti di scuola giottesca e, ai primi del Trecento, vi furono aperti gli studi di lettere e scienze che ne fecero un punto di riferimento scientifico-culturale di prim'ordine. La fama e la gloria della Badia continuarono a crescere nel corso del basso Medioevo e del Rinascimento e la chiesa annessa al monastero fu arricchita di importanti opere d'arte, come le tavole (oggi tutte nella Pinacoteca Civica di Volterra) raffiguranti il "Cristo in gloria tra i Santi Benedetto e Romualdo e le sante Attinia e Greciniana", di Domenico Ghirlandaio e le due pale d'altare del fiammingo Peter De Witte che esprimono "L'adorazione dei pastori" e "Il compianto sul Cristo morto". All'interno del cenobio è da segnalare il refettorio, arricchito sul finire del sec. XVI dalle opere di Donato Mascagni, con gli affreschi, ancora visibili, raffiguranti "Storie della vita dei santi Giusto e Clemente" e la tela (oggi nella Sala del Maggior Consiglio di Palazzo dei Priori) che illustra "Le nozze di Cana". I Camaldolesi vi abitarono senza interruzione fino al 1861 anno in cui, per il minaccioso avanzare della voragine delle Balze, furono costretti ad abbandonarla per trasferirsi in città, presso la chiesa di San Francesco.

Apertura Badia Camaldolese:

Da Giugno a Settembre tutti i giorni dalle 16:00 alle 19:00

Nel mese di Ottobre il sabato e la domenica dalle 15:00 alle 18:00



MUSEO CONSORTINI Borgo San Giusto n°83 Volterra (PI)

La parrocchia di San Giusto in Volterra presenta "l'Esposizione Permanente "Raffaello Consortini".

Si tratta della maggior parte delle opere scultoree che il prof. Raffaello Consortini (Volterra 1908-2000) ha prodotto in più di quarant'anni di attività: sono conservate a Volterra - secondo le sue precise disposizioni testamentarie - nella casa dove egli ha vissuto tutta la sua vita, in Borgo San Giusto 83. Molti sono i bronzi e le terrecotte, ma è possibile ammirare anche alcune sculture in legno e pietra. L'esposizione offre all'ammirazione del pubblico anche alcuni pezzi archeologici di un certo interesse. La parrocchia di San Giusto ha il compito di gestire le volontà testamentarie di Raffaello Consortini: ciò che potrete ammirare presso la casa dello scultore è il primo tassello di un progetto a lungo periodo che prevede l'allargamento dell'esposizione e la promozione della figura del professore anche grazie al Premio di scultura "Raffaello Consortini" che si svolge alla fine di ogni anno scolastico ed è rivolto agli studenti dei Licei Artistici e delle Accademie di Belle Arti della Toscana.

Apertura Casa Museo Consortini:

Da Giugno a Ottobre il sabato, la domenica e festivi dalle 15:00 alle 19:00.

Eventuali aperture feriali saranno possibili con preavviso di almeno due giorni al seguente numero: 0588/88242.